



Adelaide, piccola veggente-martire con le ali spezzate dall'Inquisitore

Violenze e torture: rivelazioni-choc sulla Madonna delle Ghiaie

di GIUSEPPE PURCARO

— BERGAMO —

S EQUESTRATA grazie a una trappola tesa dal parroco del suo paese. Segregata in conventi di suore, con religiose arpie alle spalle. Torturata nella mente e nell'anima, picchiata. Vittima suo malgrado di un finto funerale, avvolta in un sudario e portata al cimitero. Segnata da una visita medica ai genitali in un convento, all'insaputa della famiglia e alla presenza di suore, di un prete inquisitore e di un medico occultista. Sottoposta a tre interrogatori senza difensore in un tribunale ecclesiastico e a esorcismo perché ritenuta indemoniata. Cacciata nottetempo come una ladra, da un convento dove, adolescente, era entrata per tentare di farsi suora. Tenuta segregata in un albergo di Roma come cameriera. E tutto questo per aver sostenuto, a soli sette anni, nel 1944, lei bambina bergamasca di famiglia contadina, di aver visto tredici volte la Madonna, circondata anche da migliaia di pellegrini.

STORIA medievale? Ultima fiction fanta-religiosa di Dan Brown? Nefandezze da talebani o integralisti musulmani? Riti lontani da cultura e tradizioni lombarde? Niente affatto. Quello che presentiamo in anteprima è il racconto romanizzato di una storia, vera e inedita al grande pubblico, uscita dalla penna di uno storico lecchese, Giuseppe Arnaboldi Riva: «Ali spezzate» (157 pagine, editrice Vitanuova), il primo romanzo, sconvolgente, spiazzante, incredibile, sul «martirio» subito dalla veggente di Ghiaie di Bonate (oggi ancora vivente), Adelaide Roncalli, dalla fanciullezza fi-

no all'adolescenza. Educatore, docente, operatore culturale, al suo esordio in campo narrativo, Riva si era già occupato dell'affaire Ghiaie nel 2002 con il saggio storico «Adelaide, speranza e perdono».

ORA LA STORIA sulla cosiddetta «Ustica della Chiesa bergamasca» è stata romanizzata per il grande pubblico. Un romanzo psicologico che ha come protagonisti l'Inquisitore, giovane e brillante insegnante del seminario di Bergamo (don Luigi Cortesi), e la vittima predestinata, oggetto di un lavaggio del cervello perché era inconcepibile che una contadina povera avesse potuto avere il dono di un'apparizione della Vergine del Cielo. Un romanzo destinato a suscitare non poco scalpore tra i cattolici bergamaschi e fra i religiosi. Una storia lacerante quella che emerge da «Ali spezzate»: «La piccola Adelaide con un destino straordinario affronterà un percorso difficile, di grande sofferenza e di durissime prove tanto da diventare una piccola martire come le predisse la stessa Vergine nell'ultima apparizione del 31 maggio del 1944», ricorda Arnaboldi Riva.

OPERA parziale? Tutt'altro. Quel che più sconvolge è che le fonti cui ha attinto l'autore sono proprio gli atti e le relazioni del processo, ma soprattutto i libri scritti dai persecutori di Adelaide (don Luigi Cortesi e Ferdinando Cazzamalli, medico occultista). «I quali hanno creduto - ricorda Riva - che sarebbe stata legittimata la loro violenza, necessaria per la consacrazione delle differenze e dell'Ordine, espressione dell'antropologia razzista largamente penetrata

nella cultura ecclesiastica dell'epoca, con la quale Adelaide è presentata come una bimba-mostro». «Fosse successo oggi, le reazioni di qualsiasi Procura della Repubblica sarebbero facilmente immaginabili», chiosa lo storico bergamasco di Ghiaie, Alberto Lombardoni, autore del sito www.madonnadelleghiaie.it.

«**PERCHÉ** questo accanimento? Perché tanto odio?» si chiede Alessandro Banfi, giornalista e vicedirettore di Videonews, autore della prefazione al volume. La vita bucolica nella campagna lombarda di metà Novecento con i foschi presagi di guerra e di morte imminente, lasciano, dopo alcune pagine, spazio alle prime apparizioni, all'incontro fatale con il giovane prete, che cercherà di demolire la bambina partendo dal presupposto che da un villaggio di analfabeti e di rozzi non doveva arrivare nulla che potesse turbare l'equilibrio del clero e della Chiesa. E poi ancora la guerra, le Ss che tentano di rapire la piccola (su ordine di Hitler?), gli intrighi curiali, l'isolamento del vescovo di allora (Adriano Bernareggi), le sadiche suor Lutgarda, Michelina e Bernadette e le angherie subite nei conventi, la ritrattazione estorta da don Cortesi dopo un martellante sfinimento psicologico, gli interrogatori del processo farsa che demolì le apparizioni. E sullo sfondo la famiglia (sempre ignara della sorte della figlia), che aveva timore ma anche fiducia per gli uomini con la veste talare. Un romanzo che si legge tutto d'un fiato, che spiazza, che fa male. Una riflessione antropologica sul tema del conflitto. In attesa che, come la Vergine avrebbe rivelato alla veggente, Ghiaie sia riconosciuta dalla Chiesa.

Giuseppe Arnaboldi Riva, autore del romanzo-choc su Adelaide Roncalli. Nelle foto piccole in alto, da sinistra: la veggente bambina; il quadro ufficiale della Madonna delle Ghiaie di Bonate, del pittore Galizzi, e la piccola Adelaide con l'Inquisitore, don Luigi Cortesi

TELARMONIO Beldiesis è disperato, l'orchestra da lui diretta è un tale disastro che un giorno, incitando i componenti a suonare con più sentimento, arriva a spezzare la sua bacchetta. Costretto a comprarne un'altra, entra in uno strano negozio dove ne trova una davvero speciale. Con lei tra le mani, infatti, nella sala prove appaiono i compositori delle musiche che l'orchestra deve suonare: Vivaldi, Bach, Mozart e poi Beethoven, Chopin, Verdi, Ravel e Stravinskij, ma an-

LIBRI x Ragazzi
di TERESA BETTARELLO



che Ellington e i Beatles. Gli orchestrali ogni volta sono magicamente ispirati da tanto estro, suonando in modo fantastico. Il fatto è però che, quando i grandi musicisti scompaiono, nessuno ricorda la visita appena ricevuta, nessuno eccetto Beldiesis, l'unico consapevole che tanta improvvisa bravura è dovuta a una magia. Alla fine, poiché gli orchestrali sono

convinti di esser diventati così perfetti da non aver più niente da imparare, i grandi musicisti riappaiono tutti insieme per ricordare cantando che «chi crede di sapere è un ignorante, chi si ritiene bravo è un gran tapino, le cose da imparare sono tante per diventare un suonatore bravo!» (e non solo un suonatore, viene da aggiungere). Premio Andersen di diver-

Se la bacchetta è magica che musica, maestro!

si anni fa, «Musica, maestro!» (nella foto) è un approccio divertente e originale alla musica (nell'audiocassetta allegata ci sono le melodie, tutte famosissime, suonate dall'orchestra), oltre che una «sonora» lezione di umiltà. «Musica, maestro!» di Roberto Piumini, Fabbri Editori (pagg. 64, euro 11,50) con audiocassetta. Dai 7 anni.

